

ITINERARIO R20

Interesse: paesaggistico, geologico, floristico-vegetazionale, storico-artistico

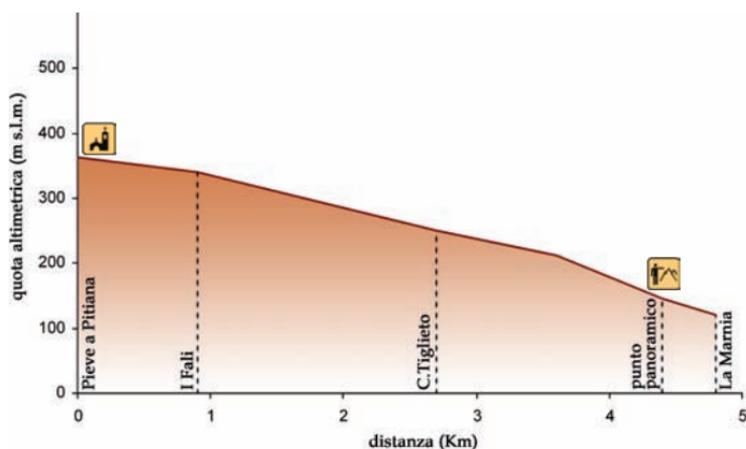


R20) Pieve San Pietro a Pitiana - Marnia

DATI TECNICI

PUNTO DI PARTENZA:	Pieve di San Pietro a Pitiana
LUNGEZZA DEL PERCORSO:	4,8 Km
GRADO DI DIFFICOLTÀ:	basso
TEMPO DI PERCORRENZA:	1,5 ore
ACCESSO AL PUNTO DI PARTENZA:	strada provinciale Donnini-Reggello

NOTE: lunga passeggiata attraverso le coltivazioni ad olivo della campagna di Reggello e del bosco tipico che caratterizza il territorio delle Balze.



DESCRIZIONE

Altimetria
del sentiero.

Uno dei punti di accesso per visitare l'area della Marnia si trova nei pressi della **pieve di San Pietro a Pitiana**, lungo la strada collinare che da Donnini conduce a Reggello. La pieve costruita nel XII secolo è stata rimodificata nel XIX sec. ed è possibile ancora vedere, nella muratura, le tracce dell'impianto a tre navate con i pilastri e la torre campanaria. La facciata risale al XVI sec. e possiede un loggiato a quattro colonne. All'interno sono conservati un dipinto di Ridolfo Ghirlandaio, un dipinto di Francesco Curradi e un bel tabernacolo in pietra serena.

Lasciata la Pieve, seguiamo lungo la strada provinciale per circa 300 m verso Reggello sino ad un **piccolo cimitero**. Dopo pochi metri, sulla **destra**, imbocchiamo una **strada sterrata**, il sentiero **R20**, caratterizzato ai margini da un filare di cipressi: è il vecchio collegamento tra San Clemente e la strada dei Setteponti.

Percorsi 400 metri si giunge ad un gruppetto di case, **I Fali**, a cui appartengono gli oliveti e i vigneti circostanti. Le olivete spesso sono situate su terreni sopraelevati rispetto alla strada che presenta lateralmente i caratteristici muretti in pietra costruiti *a secco*. Tali strutture rappresentano un elemento simbolo del paesaggio rurale toscano e, inoltre, possono offrire rifugio a numerosis-

sime specie sia animali che vegetali. Tra la fauna ricordiamo i rettili come il saettone o il biacco che, in questi anfratti, trovano il calore necessario per sopravvivere alle avversità dell'inverno.

Lo svernamento di queste specie, infatti, è un momento assai delicato del loro ciclo vitale, essendo animali *eterotermi*, cioè non in grado di mantenere un'adeguata temperatura corporea.

Proseguiamo **avanti**, superando le indicazioni per il sentiero R22; qui possiamo osservare a destra un terreno adibito a pascolo con alberi radi, al margine del quale si trovano arbusteti con rovo, ginestra di spagna, biancospino e qualche albero di quercia e olmo; a sinistra continuano gli oliveti delimitati da una staccionata di legno. Quindi si raggiunge l'abitazione **La Casuccia**. Inizia un tratto con una maggiore copertura boschiva: quercia, roverella e cerro con qualche esemplare di ornio e frassino, accompagnati da arbusti di erica e cisto.

Si supera a destra un bosco di cipressi che conduce a due tenute, e, sulla sinistra, compare un bosco rado di cerro e pino. Arriviamo quindi a un **ponticello** e nella vegetazione che ci circonda, insieme al cerro e al leccio, si nota l'invasione di ailanto e di robinia. Successivamente a destra ritroviamo l'oliveto, mentre, dall'altra parte, scorgiamo un'area recintata adibita al foraggio degli ani-

*L'olivo, tipica
pianta di areale
mediterraneo,
diffusa nel
comprensorio
delle Balze.*



mali selvatici. Si giunge così ad una graziosa abitazione denominata **Tiglieto**, le cui mura sono completamente ricoperte da edera; da qui in poi la strada inizia a scendere compiendo ampie curve. Si oltrepassano dei tratti di lecceta mista a roverella e robinia e tratti di lecceta pura, sino ad una abitazione dalle mura di color rosa da cui si intravedono alcune balze.

Da ricordare che i tratti ombrosi della lecceta, assieme agli oliveti, determinano la ricchezza del paesaggio vegetale di questi luoghi anche se spesso, purtroppo, il bosco di leccio è stato aggredito e invaso dall'onnipresente robinia che, importata dal Nord America, ha finito per espandersi in molti ambiti boschivi. Per un breve tratto ricompare l'oliveto a sinistra mentre la strada, in discesa, mostra i segni evidenti della vecchia mulattiera ed il bosco misto circostante vanta alcuni esemplari secolari di leccio.

Ad un tratto, sul margine destro della strada, sfuma l'area boschiva ed è possibile osservare, in alto, il castello di Torre a Monte che domina sul paese di San Clemente. Dopo due ampie curve arriviamo ad un nuovo complesso residenziale in località **Marnia**. Curvando **a destra** possiamo raggiungere velocemente la strada regionale 69 a **San Clemente oppure** seguire le indicazioni del sentiero **R21 che conduce a Leccio**.

*Tipico ambiente
fluviale nell'area
delle Balze.*

